

## Rassegna del 13/09/2014

### SANITA' REGIONALE

13/09/14	Crotone	12 "Ora il governo nomina il commissario"	...	1
13/09/14	Crotone	12 "Campanella" occupata dai lavoratori	...	2
13/09/14	Gazzetta del Sud	19 Nomine, la Giunta prende tempo - La Giunta a Renzi: subito il nuovo commissario al Piano di Rientro	Cannizzaro Paolo	3
13/09/14	Gazzetta del Sud	20 Sbarchi, controlli sulla tubercolosi per i poliziotti	Naso Alfonso	6
13/09/14	Il Garantista Calabria	6 La Giunta a Renzi: «Licenziate Pezzi!»	Nisticò Raffaele	7
13/09/14	Il Garantista Calabria	7 I lavoratori occupano la sede della Campanella Sembra inevitabile la messa in liquidazione	...	9
13/09/14	Mezzoeuro	3 Campanella verso la liquidazione	...	10
13/09/14	Mezzoeuro	3 Santelli vuole denunciare Renzi	...	11
13/09/14	Mezzoeuro	4 Rischio primario	...	13
13/09/14	Quotidiano del Sud	16 Sanità, fumata nera sulle nomine - Sanità, salta la nomina del commissario Stasi: «Rimuovete Pezzi»	Illiano Andreana	15
13/09/14	Quotidiano del Sud	16 Fumata nera sui direttori generali	Illiano Andreana	17
13/09/14	Quotidiano del Sud	17 "Campanella" verso la liquidazione	Gio.ve.	18
13/09/14	Quotidiano del Sud	19 Enzo Paolini alla guida dell'Aiop	...	20

### SANITA' LOCALE

13/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Tenta di disdire la visita senza ottenere riscontro	Mercurio Giuseppe	21
13/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Come comportarsi con i bambini autistici	Sa.inc	22
13/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 «La sanità va a rotoli per colpa dei politici»	V.s	23
13/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Villa dei Gerani verso la chiusura Si mobilitano lavoratori e sindacati - Tra budget sfiorato e conti da rivedere	Lenza Ilaria	24
13/09/14	Il Garantista Catanzaro	8 «Un momento di Stasi...ecco come un cognome diventa atteggiamento»	...	26
13/09/14	Il Garantista Catanzaro	9 Disperazione senza fine, occupata la sede amministrativa	...	27
13/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 «Calabria maglia nera dei casi di morti sospette»	...	28
13/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	31 Riabilitazione dei bambini autistici	...	29
13/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	21 Tutti in trincea per salvare la clinica	Prestia Francesco	30
13/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	21 Lo sconcerto dell'assessore Salerno	...	32
***				
13/09/14	Comunicazione agli Abbonati	1 ...	...	33

Sanità/1

## ‘Ora il governo nomina il commissario’

**CATANZARO** - La non più differibile nomina del Commissario ad acta per il piano di rientro e la rimozione del Sub Commissario, Generale Luciano Pezzi. E' quanto chiedono - informa una nota dell'Ufficio stampa della Giunta regionale - in una lettera indirizzata al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri della Salute, Economia e Finanze oltre Affari Regionali, la Presidente facenti funzioni della Regione Calabria, Antonella Stasi, e gli assessori regionali. Nella missiva, prosegue la nota, l'esecutivo "evidenzia le gravi difficoltà causate dalla mancata nomina del Commissario ad acta per il piano di rientro".



Sanità/2

## 'Campanella' occupata dai lavoratori



**CATANZARO** - I lavoratori della Fondazione Tommaso Campanella hanno occupato i locali della sede amministrativa del centro oncologico. "Nel corso dell'audizione di ieri - è scritto nel comunicato - innanzi alla Conferenza dei capogruppo del Consiglio regionale si è appreso che la Giunta regionale non è riuscita a dare seguito all'invito unanime dell'assemblea di predisporre un progetto di legge di variazione di bilancio che consentisse la copertura finanziaria degli oneri derivanti dalla transazione tra Fondazione Campanella e Regione, condizione necessaria per scongiurare la ormai imminente liquidazione dell'Ente".



Manca l'accordo per i manager della Sanità e l'ultimo parere chiesto a un costituzionalista non elimina tutti i dubbi

# Nomine, la Giunta prende tempo

Intanto chiede il nuovo commissario per il Piano di Rientro e la cacciata del gen. Pezzi

## CATANZARO

L'immediata nomina del Commissario ad acta per il piano di rientro, e il contestuale esonero del gen. Luciano Pezzi dalle funzioni di sub commissario «a causa di non sanabili incompatibilità». A chiederlo al Governo è la Giunta regionale, riunita ieri a Palazzo Alemanni sotto la presidenza della presidente f.f. della Regione Antonella Stasi. Fumata nera invece per quanto riguarda le nomine dei manager della Sanità calabrese; se ne riparerà, forse, lunedì, quando l'Esecutivo regionale, già con-

vocato per le 12.30, tornerà ad affrontare la delicata questione. La mancata nomina del nuovo commissario per l'attuazione del Piano di rientro ha determinato, lamenta la Giunta, «una pernicioso paralisi dell'attività amministrativa». Al sub commissario Pezzi si rimproverano «giudizi di grave disvalore nei confronti della capacità politica e operativa degli organi e delle strutture regionali». Pronta la replica del gen. Pezzi: «La mia colpa è quella di aver cercato di riaffermare in questa terra i valori della legalità». ▶ **Pag. 19**

## Rinviata la scelta dei manager della Sanità

# La Giunta a Renzi: subito il nuovo commissario al Piano di Rientro

## Chiesta la rimozione del generale Pezzi Pronta la replica: io lavoro per la legalità

### Paolo Cannizzaro CATANZARO

L'immediata nomina del Commissario ad acta per il piano di rientro, e il contestuale esonero del gen. Luciano Pezzi dalle funzioni di sub commissario «a causa di non sanabili incompatibilità». Lo chiede al Governo la Giunta regionale, riunita ieri a Palazzo Alemanni sotto la presidenza della presidente f.f. della Regione Antonella Stasi. Fumata nera invece per quanto riguarda le nomine dei manager della Sanità calabrese; se ne riparerà, forse, lunedì, quando l'Esecutivo regionale, già con-

avvocato per le 12.30, tornerà ad affrontare la delicata questione, che ieri ha occupato l'ultima parte della seduta sulla scorta delle relazioni dell'Avvocato regionale Paolo Arillotta e del "dg" del Dipartimento Salute Bruno Zito in ordine al parere "pro veritate" chiesto ad un costituzionalista, il prof. Michele Ainis. L'avv. Arillotta ha sostenuto che alla luce del parere la Giunta può procedere alle nomine, e il "dg" Zito ha posto l'accento sui disservizi connessi al "vuoto di potere" che si è determinato. Ma nonostante ciò nella Giunta non ha ritenuto di procedere; evidente la mancanza di accordo politico e le stesse considerazio-

ni dell'avv. Arillotta e del dott. Zito non sono state da tutti condivise; gli assessori Salerno, Arena e Tallini hanno insistito sull'opportunità di andare avanti, altri non li hanno seguiti su questa strada ritenendo che le perplessità sugli effettivi po-



teri di una giunta in prorogatio, tra l'altro con le elezioni praticamente (se non ancora formalmente) convocate, abbiano una ragion d'essere. E quando gli assessori Gentile e Fedele hanno lasciato la riunione, si è compreso che il problema nomine resta ancora aperto.

Come detto, la Giunta ha però investito il Governo della questione Sanità in Calabria. In una lettera indirizzata al presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri della Salute, dell'Economia e finanze, e agli Affari regionali, la presidente f.f. della Regione e gli assessori hanno sottolineato le gravi difficoltà causate dalla mancata nomina del Commissario ad acta per il piano di rientro. Si registra pertanto «una perniciosa paralisi dell'attività amministrativa, destinata a proseguire atteso il principio di continuità dell'azione amministrativa, in quanto direttamente correlata al raggiungimento dello scopo da perseguire». Al sub commissario Pezzi, di cui si chiede la rimozione, si rimproverano «giudizi di gra-

ve disvalore nei confronti della capacità politica e operativa degli organi e delle strutture regionali». Tutto ciò, secondo l'esecutivo ha alterato «lo spirito di collaborazione che deve necessariamente ispirare e sovrintendere a tutte le attività previste per l'attuazione del piano di rientro della Regione, con conseguente palese pregiudizio per quella leale ed efficace sinergia istituzionale che costituisce l'elemento portante dell'Intesa nella quale il Piano affonda le sue radici, e l'assenza della quale comprometterebbe irrimediabilmente la realizzazione di risultati attesi connessi al piano di rientro, nel superiore interesse pubblico».

In serata la breve replica del gen. Pezzi: «Senza alcuno stupore leggo la notizia relativa alla richiesta della mia rimozione dall'incarico di sub commissario da parte della Giunta. Non è la prima volta. La mia colpa è quella di aver cercato di riaffermare in questa terra i valori della legalità. Sono certo di aver fatto fino in fondo, ancora una volta, co-

me meglio ho potuto e saputo, e sempre a testa alta, in un contesto difficilissimo, il mio dovere di servitore dello Stato. Come ho già detto, non sono "imbullonato alla sedia"; ho dato le dimissioni due volte per quella stessa incompatibilità ambientale che oggi viene adottata a motivazione della richiesta di rimozione. Ai calabresi onesti voglio dire che, qualunque siano le decisioni del Governo, alla fine, malgrado tutto e malgrado tutti, la legge vincerà».

L'Esecutivo ha anche adottato altri provvedimenti. Su proposta dell'assessore al Bilancio Giacomo Mancini, sono state approvate una serie di variazioni bilancio. Una di queste riguarda l'indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di derivati.

Su proposta dell'assessore al Lavoro Nazzareno Salerno, sono state approvate le disposizioni dell'accordo Stato-Regioni, relativo ai corsi professionali per attività di commercio. ◀



**Il gen. Pezzi:  
nessuna sorpresa  
ma io non sono  
imbullonato  
alla poltrona**



**Palazzo Alemanni.** Giorni di scelte difficili. E "pericolose"

Protocollo di sorveglianza sanitaria a Reggio

# Sbarchi, controlli sulla tubercolosi per i poliziotti

Esami di prevenzione per gli agenti coinvolti nelle fasi di soccorso

**Alfonso Naso**  
**REGGIO CALABRIA**

Emergenza sbarchi di clandestini, il ministero dell'Interno vuole tutelare gli uomini della Polizia da possibili contagi di malattie. In particolare si teme la diffusione della tubercolosi e per questo il Viminale ha attivato una richiesta per esami specialistici sugli operatori che prestano la loro attività a stretto contatto con i cittadini extra comunitari che arrivano in Calabria nell'ambito dell'operazione "Mare nostrum".

Per questo è stato sottoscritto un protocollo tra l'Azienda Ospedaliera "Bianchi-Melacrino-Morelli" e la Polizia di Stato per effettuare i test sugli uomini che sono sati impegnati nelle attività di soccorso e di ordine pubblico legate all'arrivo dei migranti. In particolare per quelli facenti parte del XII reparto Mobile della Polizia di Reggio Calabria. Gli oneri sono tutti a carico del ministero dell'Interno (Diparti-

mento di Pubblica sicurezza e direzione centrale sanità).

«Il personale – si legge in un passo del protocollo – del XII reparto Mobile della Polizia coinvolto in operazioni di soccorso ai migranti a rischio contagio o contatto deve sottoporsi, presso l'ospedale, a tutti gli esami diagnostici, radiologici e di laboratorio, con controlli da effettuare al centro malattie polmonari, secondo una periodicità stabilita in funzione del livello di rischio».

Nello specifico è stato previsto che il controllo deve effettuarsi mediante un esame denominato "intradermoreazione alla tubercolina" che serve proprio a capire se la malattia è in incubazione o meno.

È utile sottolineare che si tratta di esami precauzionali e che, quindi, non c'è un allarme serio. Ma il Viminale vuole proteggere gli uomini della Polizia nella loro delicata missione di soccorso. L'attività di prevenzione e sorveglianza dell'infezione tubercolare partirà a breve e sarà effettuata presso l'ospedale reggino. Una misura volta alla tutela della salute. ◀



**Angelino Alfano**  
guida il Viminale  
che sosterrà  
tutti gli oneri  
economici  
della complessa  
attività di ricerca



SANITA'

## LA GIUNTA A RENZI: «LICENZIATE PEZZI!»

«La non più differibile nomina del Commissario ad acta per il piano di rientro e la rimozione del Sub Commissario, Generale Luciano Pezzi».

È quanto chiedono - informa una nota dell'Ufficio stampa della Giunta regionale - in una lettera indirizzata al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri della Salute, Economia e Finanze oltre Affari Regionali, la Presidente facenti funzioni della Regione Calabria, Antonella Stasi, e gli assessori regionali. Nella missiva, prosegue la nota, l'esecutivo "evidenzia le gravi difficoltà causate dalla mancata nomina del Commissario.

NISTICÒ A PAGINA 5

SANITÀ

# La giunta compatta «Il governo rimuova il generale Pezzi»

Duro documento inviato a Renzi e al ministro della Salute  
Nulla di fatto sulle nomine. L'esecutivo opta per la prudenza

ELEZIONI

La presidente Stasi  
in apertura dei lavori  
ha ripercorso l'iter che l'ha  
portata ad indicare la data  
del 23 novembre

DI RAFFAELE NISTICÒ

Di buonora gli assessori regionali della giunta Scopelliti/Stasi erano di buonumore e prendevano il fresco affacciati sul ballatoio del primo piano, in attesa di comporre il numero legale e di consentire agli uffici di preparare le cartelle di discussione. Del gruppo, goliardico e informale, faceva parte il dirigente generale del dipartimento salute Bruno Zito. La sua presenza, per riflesso pavloviano, ha fatto scattare la lucetta a intermittenza: nomine ... sanità ... nomine ... sanità ... Anche se le cose, alla fine, sono andate diversamente. E' stata, effettivamente una lunga e sofferta riunione. Porte chiuse e bocche cu-

cite. Ma non si fa torto alla realtà dicendo che l'introduzione della Stasi è stata dedicata alla data delle elezioni, per portare a conoscenza dei colleghi la trafila di pareri e la procedura normativa che hanno portato la facente funzioni a propendere e proporre il 23 novembre. Esaurito il caso di scuola, si è passato alla spinosa questione delle nomine in sanità. Mai, come in questo caso, attese e disattese, discusse e corredati di pareri, tutti autorevoli: qualcuno più "probabilista" sulle volontà nominatorie della giunta (il dirigente dell'avvocatura Regionale Arillotta), chi nettamente contrario (gli avvocati distrettuali dello Stato Scaramuzzino

e Apicella). Per non parlare della disputa, lunga e a puntate, tra il subcommissario Pezzi e l'assessore Tallini. A questo punto della partita il risultato sembrava essersi assestato su un sostanziale pareggio. Serviva l'apparizione improvvisa di qualcuno in grado di movimentare la scena e cambiare il corso della contesa, come l'agnizione



nella tragedia greca. La giunta si sarebbe avventurata nelle nomine convinta da un parere esterno e dietro commissione. Insomma, una consulenza di parte e favorevole. Però, alla fine, deve aver vinto la linea della prudenza, anche se l'esito è stato ugualmente dirompente. Niente nomine, ma, accanto alla invocazione della immediata nomina del Commissario ad acta per il piano di rientro, la richiesta dell'esonero del sub commissario Luciano Pezzi «a causa delle non sanabili incompatibilità». E' il contenuto della lettera indirizzata al presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri della Salute, Economia e Finanze e Affari Regionali, firmata congiuntamente dalla Stasi e dagli assessori regionali. Nella missiva l'esecutivo evidenzia le gravi difficoltà causate dalla mancata nomina del Commissario ad acta per il piano di rientro. «Il Consiglio dei Ministri – si legge - non ha ancora oggi inteso porre rimedio con la nomina del nuovo Commissario, nonostante le reiterate richieste e sollecitazioni che in tal senso sono state rivolte, con la conseguenza che, da un lato, in Calabria ci si muove in ambiti di dubbia appropriatezza, e dall'altro la stessa funzione di affiancamento che i Sub Commissari sono deputati a svolgere, svanisce per l'assenza dell'organo da affiancare». Inoltre la Giunta nella lettera evidenzia che «il sub commissario Luciano Pezzi, non si risparmia nell'esprimere giudizi di grave disvalore nei confronti della capacità politica ed operativa degli organi e delle strutture regionali». Tutto ciò, secondo l'esecutivo ha alterato «lo spirito di collaborazione che deve necessariamente ispirare e sovrintendere a tutte le attività previste per l'attuazione del piano di rientro della Regione Calabria, con conseguente palese pregiudizio per quella leale ed efficace sinergia istituzionale che costituisce l'elemento portante dell'Intesa nella quale il Piano affonda le sue radici, e l'assenza della quale comprometterebbe irrimediabilmente la realizzazione dei risultati attesi connessi al piano di rientro».

**LA PROTESTA**

## **I lavoratori occupano la sede della Campanella Sembra inevitabile la messa in liquidazione**

I lavoratori della Fondazione Campanella hanno occupato i locali della sede amministrativa del centro oncologico. A darne notizia è un comunicato diramato dalla stessa Fondazione in cui si mette in evidenza la situazione di incertezza sul futuro della struttura e dei suoi dipendenti.

«Nel corso dell'audizione innanzi alla Conferenza dei capigruppo del Consiglio regionale si è appreso che la Giunta regionale non è riuscita a dare seguito all'invito unanime dell'assemblea di predisporre un progetto di legge di variazione di bilancio che consentisse la copertura finanziaria degli oneri derivanti dalla transazione tra Fondazione Campanella e Regione, condizione necessaria per scongiurare la ormai imminente liquidazione dell'Ente. Le lodevoli iniziative che il presidente del Consiglio regionale e tutti i capigruppo hanno deciso per risolvere la situazione del Centro oncologico - riporta

ancora la nota - rischiano di non riuscire ad essere tempestive. Nei giorni scorsi la struttura commissariale, per altro verso, aveva dichiarato che la mancata nomina del Commissario da parte del governo non consentiva ai sub commissari di corrispondere alla Fondazione Campanella quanto prodotto nel 2013 per prestazioni non oncologiche. Risorse, queste, che avrebbero consentito di pagare mensilità arretrate di stipendio maturate dai lavoratori. Questa situazione di grande incertezza sul futuro dell'Ente ha esasperato gli animi già scossi da anni di difficoltà dei dipendenti della Fondazione Campanella che hanno occupato la sede amministrativa del Centro oncologico».

**LA CONFERENZA DEI  
CAPIGRUPPO DI  
PALAZZO CAMPANELLA  
HA COMUNICATO DI  
NON ESSERE RIUSCITA  
A PREDISPORRE  
LA VARIAZIONE DI  
BILANCIO NECESSARIA  
PER SCONGIURARE  
L'EMERGENZA**



# Campanella, verso la liquidazione

«Nel corso dell'ultima audizione innanzi alla conferenza dei capogruppo del consiglio regionale si è appreso che la giunta regionale non è riuscita a dare seguito all'invito unanime del consiglio regionale di predisporre un progetto di legge di variazione di bilancio che consentisse la copertura finanziaria degli oneri derivanti dalla transazione tra Fondazione Campanella e Regione Calabria, condizione necessaria per scongiurare la ormai imminente liquidazione dell'ente. Le lodevoli iniziative che il presidente del consiglio regionale e tutti i capogruppo hanno deciso per risolvere la situazione del Centro oncologico rischiano di non riuscire ad essere tempestive». È quanto si legge in una nota stampa della Fondazione.

«Nei giorni scorsi - prosegue la nota - la struttura commissariale, per altro verso, aveva dichiarato che la mancata nomina del commissario da parte del governo non consentiva ai sub commissari di corrispondere alla Fondazione quanto prodotto nel 2013 per prestazioni non oncologiche. Risorse, queste, che avrebbero consentito di pagare mensilità arretrate di stipendio maturate dai lavoratori. Questa situazione di grande incertezza sul futuro dell'ente e sul diritto a percepire il corrispettivo del lavoro prestato hanno esasperato gli animi già scossi da anni di difficoltà dei dipendenti della Fondazione che hanno occupato la sede amministrativa del Centro oncologico».



# Santelli vuole denunciare Renzi

La coordinatrice azzurra chiede alla giunta regionale di portare in procura la responsabilità del premier per la mancata nomina del commissario alla sanità in Calabria. A ruota segue la Stasi e tutti gli assessori che chiedono al governo di rimuovere Pezzi. La campagna elettorale è iniziata.

«Chiedo che la giunta deliberi formalmente di denunciare il presidente del Consiglio dei ministri, presso la competente procura della Repubblica, per la mancata nomina del commissario alla Sanità in Calabria». La forte sollecitazione alla giunta regionale calabrese arriva da Jole Santelli, coordinatrice calabrese di Forza Italia. «Ormai da oltre sei mesi - afferma la parlamentare - il governo ha creato il caos in Calabria nella gestione sanitaria. Adesso siamo arrivati al rischio della paralisi totale, con sei aziende sanitarie i cui dirigenti sono scaduti, così come sono scaduti i tempi della prorogatio. Eppure, fra i pareri dell'Avvocatura e quelli informalmente espressi dai ministeri, la giunta non potrebbe procedere a nuove nomine, neanche di commissari straordinari. Non si comprende a questo punto chi avrebbe la responsabilità di gestire le aziende sanitarie, dal momento che vengono indicati i direttori sanitari e amministrativi, i quali però, secondo la stessa legge, sono da ritenere decaduti assieme al loro direttore generale. Insomma, un'intricata vicenda in cui gli atti amministrativi finiscono per avere rilievo sia se assunti, sia se omessi. L'opposizione specula, il governo bacchetta ma non si assume responsabilità e non decide, i pareri si sprecano. La strumentalizzazione delle vicende sanitarie - conclude Jole Santelli - mette in evidenza la gravissima irresponsabilità politica della sinistra e del governo.

E di questo mi dolgo fortemente».

A stretto giro, questione di ore, arriva una nota della presidente facente funzioni e di tutti gli assessori della giunta regionale. Come dire, non lasciamo solo a Santelli materia così calda in campagna elettorale. «La non più differibile nomina del commissario ad acta per il piano di rientro sanitario e la rimozione del sub commissario, generale Luciano Pezzi». E' quanto chiedono, in una lettera indirizzata al presidente del Consiglio dei ministri, ed ai ministri della Salute, Economia e Finanze ed Affari Regionali, la presidente f.f. della Regione Calabria Antonella Stasi e gli assessori regionali. Nella missiva l'esecutivo evidenzia le gravi difficoltà causate dalla mancata nomina del commissario ad acta per il piano di rientro. «Il Consiglio dei ministri - si legge nella lettera - non ha ancora oggi inteso porre rimedio con la nomina del nuovo commissario, nonostante le reiterate richieste e sollecitazioni che in tal senso sono state rivolte, con la conseguenza che, da un lato, in Calabria ci si muove in ambiti di dubbia appropriatezza, e dall'altro la stessa funzione di affiancamento che i sub commissari sono deputati a svolgere, svanisce per l'assenza dell'organo da affiancare. E quindi, in disparte le riprovevoli iniziative di cui si è detto, tale evidenza comporta, altresì, una pernicioso paralisi dell'attività ammi-



nistrativa, destinata a proseguire, atteso il principio di continuità dell'azione amministrativa, in quanto direttamente correlata al raggiungimento dello scopo da perseguire». Inoltre la giunta nella lettera evidenzia che «il sub commissario, Luciano Pezzi, non si risparmia nell'esprimere giudizi di grave disvalore nei confronti della capacità politica ed operativa degli organi e delle strutture regionali, fino a scendere ad apprezzamenti e considerazioni di natura personale e professionale di assoluta intollerabilità». Tutto ciò, secondo l'esecutivo, ha alterato «lo spirito di collaborazione che deve necessariamente ispirare e sovrintendere a tutte le attività previste per l'attuazione del piano di rientro della Regione Calabria, con conseguente palese pregiudizio per quella leale ed efficace sinergia istituzionale che costituisce l'elemento portante dell'intesa nella quale il Piano affonda le sue radici, e l'assenza della quale comprometterebbe irrimediabilmente la realizzazione dei risultati attesi connessi al piano di rientro, nel superiore interesse pubblico. Per questo l'esecutivo chiede l'immediata nomina del commissario ad acta per il piano di rientro, il contestuale esonero del generale Luciano Pezzi dalle funzioni di sub commissario a causa delle non sanabili incompatibilità».

Intanto, a proposito dei paventati tagli al sistema sanitario nazionale, il ministro Lorenzin ha detto che «non bisogna fare allarmismi, ad oggi mi è stato chiesto il taglio del 3% sulle spese del ministero e lo stiamo predisponendo. Sul Fondo sanitario ho letto i giornali e secondo me c'è un allarme eccessivo rispetto alle prospettive».

Dunque non è previsto un taglio di 3 miliardi al Fondo sanitario? «Al momento no» ha precisato. «Dobbiamo invece lavorare in modo forte nella lotta agli sprechi - ha aggiunto il ministro - per questo è stato fatto il Patto per la salute in cui è prevista la centrale unica di acquisti, abbiamo previsto un nuovo sistema di benchmark anche per acquisti di nuovi dispositivi e farmaci, e poi tutta la parte sulla digitalizzazione sanitaria, c'è la cabina di monitoraggio del patto, che verrà implementata». «Credo che dall'attuazione del Patto ci possano essere molti risparmi dal prossimo anno e lavorerei più su quello che dare suggerimenti metodologici - ha rilevato ancora - adesso procediamo per step perché è inutile creare allarmismi prima del tempo». Quanto alle assicurazioni chieste dalle Regioni ha risposto sorridendo dicendo che «anche il ministro della Salute vuole essere assicurato». L'espressione meno tranquillizzante che poteva esserci.



Il Pd tra l'ostinazione di Mario Oliverio e le "scivolote" di Gianluca Callipo. In attesa del progetto, dell'idea di governo che non c'è, si avvicina l'ora della conta drammatica per il partito. Tra mille insidie, dall'ingerenza della 'ndrangheta agli inciuci col centrodestra. E una certezza, al voto vero l'unità sarà solo una chimera. Due possibili vie d'uscita per non farsi troppo male...

C'era una volta lo "strumento democratico". La piazza virtuale del consenso che fa le sue semifinali interne, all'americana, senza essere in America però. Altri tempi, sembra ieri. Oggi le primarie alla calabrese, quando è andata bene, sono una colletta a uso interno e persino al ribasso (non più due euro ma uno). Quando invece va male, e spesso va male, diventano un'asta a evidenza pubblica ma a licitazione privata che deve trovare il giusto equilibrio (economico) tra interessi di parte, cordate, e masturbazioni di potere e carriere. Costipato nella sua giacca e accomodato nel padiglione d'eccellenza della Festa dell'Unità di Bologna Pierluigi Bersani l'altro giorno s'è lasciato scappare ai cronisti del *Corriere della Sera*... «Le primarie non sono più per forza l'unica via per selezionare i candidati. Spesso hanno fallito, per certi aspetti convincono poco. Laddove è possibile si possono anche non fare». È lo stesso Bersani, innalzato a scudo da queste parti, che il giorno della presentazione delle firme che Mario Oliverio aveva raccolto per reinsere le preferenze nella legge elettorale parlamentare ebbe a dire... «Io tendenzialmente sono contro il voto diretto, è pericoloso, tendenzioso, condizionante. Se fatte bene, con criterio, meglio le liste impostate dalle segreterie dei partiti».

C'era una volta lo "strumento democratico". Oggi fa paura e se ne fa in Emilia, dove ci si chiama fuori per 4mila euro non rendicontate, figurarsi da queste parti. Non tanto e non solo perché con i bilanci onirici che circolano nei Palazzi un avviso di garanzia può sempre arrivare da un giorno all'altro quanto perché è troppo alto il rischio di "forte condizionamento". L'espressione non è giornalistica e nemmeno, francamente, una novità. È di Cafiero De Raho, procuratore capo di Reggio Calabria. Intervistato qualche giorno fa ha calato il suo carico da undici. «Massima attenzione verso il voto che sta arrivando. Noi inquirenti ma anche voi cittadini dobbiamo stare con gli occhi aperti. La 'ndrangheta vorrà certamente influenzare il consenso». Lo ha sempre fatto, del resto, e non si capirebbe perché dovrebbe astenersi stavolta. Vi è un dato in più che è poi quello che fa aprire il fiato a De Raho. C'è incertezza nel quadro politico. Chi governa ha quasi sempre poi perso ma il crimine che conta non ha ancora scelto, c'è confusione perché sostanzialmente la politica ha perso affidabilità, rating, anche su quei tavoli. Dunque sono cruciali i prossimi giorni e le prossime mosse dei "nostri". Il cavallo da corsa deve ancora essere benedetto anche se sono in corso manovre in tal senso. Certo però che più è "aperto" il cantiere del consenso, peggio ancora se non controllato né vidimato da autorità e forze dell'ordine, più alto è il rischio che con un euro a cranio la 'ndrangheta dica la sua sullo sfidante del centrosinistra che poi dovrebbe essere quello che parte in van-

taggio per la gara finale, stando almeno al rito dell'alternanza al potere (finta, ovviamente). Un euro a testa e un manipolo di giovanotti pronti a giurare che sono innamorati pazzi del Pd. A Gioia Tauro come a Locri, a Reggio, a San Luca ma anche a Lamezia e perché no, a Cirò Marina. Chissà cosa risponderebbe Bersani se interpellato in materia. Ma dove non arriva né può arrivare l'annuncio allarmistica di De Raho ci pensano i rischi proprio della politica a fare il resto.

**Stesso esercito di aspiranti elettori del Pd, stesso innamoramento, se vogliamo anche stesso metodo per reclutare "crani", e il gioco è servito.**

Anche i colonnelli del consenso del centrodestra possono scegliersi il candidato migliore del cosiddetto campo avverso. Lo possono fare per ricevere un grazie domani. Per levarsi dai piedi un nemico. Per mettere ordine nel proprio schieramento. Magari anche, in misura marginale, per far abbattere il Pd. Non è dato sapere ma possono farlo, eccome se possono farlo. Quando Piccone (eurodeputato di Ncd al posto di Scopelliti) ha contato le schede con il suo nome in provincia di Cosenza giurano che s'è sentito male. Neanche a casa sua, nella sua regione, se ne poteva aspettare di più. Miracoli di Calabria, verrebbe da dire. Costa un euro e una firma e il Pd apre le sue porte, il futuro del potere è a tiro di portamonete. Anche Renzi, in cuor suo ma non lo può dire, lo conosce questo rischio conterraneo. Molto insidioso. La Calabria sarà nei tg di prima serata a novembre insieme all'Emilia, difficile non avere ampia scena. Le brutte figure sono pericolose in queste condizioni "mediatiche", gli avversari sono pronti a mordere e lui lo sa bene.

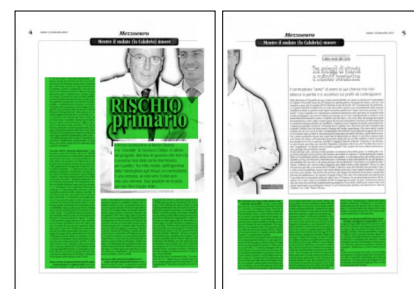
**Ma il treno delle primarie di Calabria non lo riesce a fermare proprio più nessuno ormai, a meno di colpi di scena. La segreteria nazionale prova a consolarsi e incoraggiare il campo inneggiando all'unità ma sussurrata da queste parti sembra più una satira a prendiculo che un auspicio. Con l'intifada che sta per andare in scena l'ultima performance che era il caso di mettere in piedi sono proprio le primarie, le coltellate pubbliche. Una lotta di potere incrostata e fannullona, ora anche eccitata dalla conservazione di posti di lavoro altrimenti irraggiungibili, rendono il Pd come un barile aperto con un fiammifero acceso di sopra. Se soffi cade dentro e sappiamo come va a finire. Il blocco che perderà le primarie farà carte false per accompagnare il partito alla sconfitta finale tanto è vero che ognuna delle due parti sta tentando "dialoghi" (inciuci) con pezzi di centrodestra per compensare la cavalcata. E più si respira possibile aria di vittoria finale più sale la tensione nell'intifada, con tutto quello che questo significa. Senza contare che con la riduzione dei consiglieri da 50 a 30 la lotta per entrare so-**

miglierà molto a un bagno di sangue. Ognuno dei due capi cordata avrà promesso mari e monti in giro, tra gli aspiranti.

Alla resa dei conti, in cosentino si dice "ura squagliata da nivi", trippa non ce ne sarà per tutti e come si comporteranno quelli in nomination? A chi risponderanno? Tratteranno in proprio una via d'uscita?

**Ma le primarie, per come si sono messe le cose, sembrano inarrestabili. A tutti i costi e costi quel che costi. Tra l'ostinazione di Mario Oliverio e le "scivolote" di Gianluca Callipo. Solo che in un primo momento soltanto il primo sembrava impossibilitato a farne a meno mentre nelle ultime ore anche il secondo mostra di non poterci assolutamente rinunciare. Il giochetto gli sta così piacendo che s'è quasi costruito un feeling, un dialogo per finalità, col suo competitore. Che naturalmente non aspettava altro che trascinare nella rete, nella sua rete, il giovanotto di Pizzo. Meglio che facciamo da soli e ci contiamo da soli, questo il motto. E si capisce bene il perché.**

Mario Oliverio tra il pensionamento meritato (anche economicamente robusto, se è per questo) e un paio di libri da gustare al fresco di San Giovanni non aveva altra strada che giocare l'ultima carta prima dell'oblio. È in buona compagnia nell'azzardo ma poi ci ha messo del suo nel senso che tra autostima amministrativa (un giorno si può discutere anche di questo) e voglia matta di non andare a casa ne è venuta fuori un'ostinazione che ha in un certo qual modo chiuso nell'angolo il partito. Se vogliamo è anche legittima la pretesa, meno la compagnia che si porta appresso. Ma è idea diffusa e stratificata che quando si apriranno davvero le danze della lotta (non contro Callipo, che in gran parte è ormai controfigura) anche Oliverio potrebbe fare le conoscenze con le brutte sorprese della campagna elettorale. Quella che non guarda in faccia nessuno. Dopo tutto sta scritto anche nella Sacra Scrittura, "scagli la prima pietra chi...". Gianluca Callipo è l'indossatore sbagliato, il modello che non c'è, che veste l'abito giusto. Non era e non è fuori dai binari la scelta di Ernesto Magorno di puntare su una figura dal forte im-



patto simbolico in direzione del rinnovamento. Non lo era e non lo è neanche quella di sfidare la platea con chi ha la stessa età di chi oggi fa il ministro a Roma, i tempi sono cambiati. Dopo di che un conto è l'odore dell'arrosto, un altro è il sapore. Callipo (Gianluca) probabilmente in giro per la Calabria ha finito per affidarsi a mani sbagliate che ne hanno indebolito e non poco il marketing. Che da vincente per tendenza si sta progressivamente trasformando in perdente per definizione. Con consapevole freschezza giovanile. Dopo tutto non è lui che conterà più ferite se le cose dovessero girare storte. Come minimo avanzerà una fiches e si sarà fatto conoscere. No, non è di Callipo la lacrima più pesante a fine corsa. Ma del segretario che è poi quello che inevitabilmente deve passare alla cassa dopo la cena. Sviste, errori, incongruenze, fiducie mal riposte, azzardi, ostinazioni, infiltrazioni. C'è di tutto in queste primarie che proprio non si riesce a fermare. C'è di tutto tranne uno straccio che sia uno di idea, di progetto di governo. Dev'essere materia di secondo piano evidentemente.

**Dunque si va alla guerra dall'esito poco incerto**  
**ma dalle conseguenze inesplorabili** anche se un paio di fughe dall'uscita di sicurezza ci sono per il Pd. La prima è una tregua, una pace forzata. Oggi si dice un ticket tra Mario Oliverio e Gianluca Callipo. Oliverio presidente, il saggio. E Callipo il vice, il giovane che deve farsi le ossa. Il prezzo di questo armistizio è quello di avere nelle liste e in consiglio tutti volti nuovi. Nessun consigliere uscente riconfermato e nemmeno nomi e volti che si possono ricondurre a strutture di consiglieri. Tabula rasa, si rinnova tutto il consiglio. L'altra via è un nome nuovo che va in assemblea con urgenza a chiedere quanti più voti possibili. Un volto e un profilo calmierante, non ostile per definizione. Il vestito giusto che Magorno ha fatto indossare alla persona sbagliata. Non c'è molto tempo prima del Vietnam.

## REGIONE Riunione fiume della Giunta. Confindustria: «Bisogna fare presto»

# Sanità, fumata nera sulle nomine

*Non si riesce a trovare l'accordo politico. Tutto viene rinviato a lunedì*

Salta anche  
la nomina  
del commissario  
La Stasi attacca  
«Rimuovere Pezzi»

FUMATA nera sulle nomine nella sanità. Non si trova l'accordo politico e a questo si aggiunge la discordanza tra i pareri dell'Avvocatura dello Stato e le direttive del ministero della Salute. Tutto è stato rinviato a lunedì. Saltata anche la nomina del commissario. La presidente facente funzioni Stasi attacca «Rimuovere Pezzi».

ANDREANA ILLIANO  
a pagina 16

## CONSIGLIO DEI MINISTRI

# Sanità, salta la nomina del commissario Stasi: «Rimuovete Pezzi»



Luciano Pezzi

CATANZARO - «Abbiamo 42 milioni di euro bloccati sul bilancio, il turn over negli ospedali fermo, il caso Campaenlla sul quale abbiamo le mani legate e vertenze che crescono di ora in ora, tutto per un commissario alla sanità che ancora non c'è», parla la presidente facente funzioni della giunta regionale, Antonella Stasi, dopo aver saputo che il Consiglio dei mini-

stri neanche stavolta ha deliberato per la nomina del commissario ad acta alla sanità in Calabria. E' fumata nera.

### Querelle tra Fi e M5S

Tra Ncd e Pd a Roma sul caso Calabria volano stracci. Così la Stasi ha scritto ai ministri della Salute e degli Affari regionali affinché rimuova il sub-



commissario Luciano Pezzi e ha chiesto al premier Renzi di far presto per quella nomina attesa da mesi, affidandosi a una lettera, dai toni duri. Poche ore prima Forza Italia con la deputata Jole Santelli aveva chiesto alla giunta regionale di denunciare alla Procura della repubblica il presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi: «Si sta perdendo troppo tempo». La grillina e parlamentare Dalila Nesci aveva ribadito stizzita, definendo la dichiarazione della Santelli «comica».

#### **Scontro tra Ncd e Pd**

Il gioco è politico. L'Ncd non vuole un commissario (che sostituisca l'ex governatore Giuseppe Scopelliti) che sia politico. Il pd insiste su un deputato Lussetti che va collocato per un equilibrio interno.

#### **Il caso Lazio**

In realtà non è stato ancora recepito il nuovo patto per la salute (alla cabina di regia ha preso parte anche la facente funzioni, Antonella Stasi), le disposizioni ribadiscono che il commissario alla sanità, nelle regioni con un regime di rientro, quella poltrona non sia occupata dal presidente della regione. In fondo nel Lazio quando si è dimessa la governatrice, Renata Polverini a prendere il suo posto alla sanità è stato un dirigente del ministero, solo dopo è subentrato il neo governatore Nicola Zingaretti, seguendo le disposizioni del vecchio patto per la salute, ora lì si litiga per i subcommissari.

In Calabria Scopelliti, governatore e commissario alla sanità, si dimesso, all'inizio ha pure firmato degli atti in materia di sa-

nità ed è stato fermato dal ministro, i subcommissari invece di supporto a un commissario che non c'è.

#### **Stasi: «Cacciate Pezzi»**

Ora la Stasi scrive: «In Calabria ci si muove in ambiti di dubbia appropriatezza, e dall'altro la stessa fun-

zione di affiancamento che i Sub Commissari sono deputati a svolgere, svanisce per l'assenza dell'organo da affiancare». Insomma come fanno a esserci subcommissari di supporto a un commissario che

non c'è? E poi la Stasi affonda: «Il Sub commissario, Luciano Pezzi, non si risparmia nell'esprimere giudizi di grave disvalore nei confronti della capacità politica degli organi e delle strutture regionali, fino a scendere a considerazioni di natura personale di assoluta intollerabilità».

#### **Parlamentari assenti o quasi**

Non lo dice chiaramente, ma su questa nomina mancata del commissario per il piano di rientro la Stasi chiede l'intervento della deputazione calabrese e se la Santelli va giù duro chiedendo a Renzi di far presto e la Nesci la bacchetta: «Dov'era quando noi grillini chiedevamo la nomina?». Il punto è che ci sono 42 milioni bloccati in bilancio che potrebbero servire al Campanella, ma anche all'emodialisi che non sono altro che i soldi risparmiati sulla sanità e la fumata nera del Consiglio dei ministri rallenta tutto ciò, anche se nessun parlamentare dell'Ncd o del Pd su questo punto parla.

**and.iii.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GIUNTA REGIONALE** Per il dirigente Zito bisogna procedere o si rischiano reati penali

# Fumata nera sui direttori generali

*L'accordo politico non c'è. E sulla legittimità degli atti spunta il parere di Anis*

Riunione fiume e Confindustria dice: «Fate presto: aziende in difficoltà»

Variazione di bilancio per chi ha subito danni da trasfusioni

**di ANDREANA ILLIANO**

CATANZARO - Tutto rinviato a lunedì: la giunta regionale non fa alcuna nomina in materia di sanità. Restano sospesi quei posti nelle Asp e negli ospedali. La riunione dell'esecutivo a Palazzo Alemanni di ieri è stata lunga, estenuante, è durata dalle 10 alle 16, ma non ha prodotto atti essenziali. L'accordo politico non c'è e a questo si aggiungono i pareri discordanti tra Avvocatura dello Stato e direttive del ministero alla Salute che ritengono illegittime tali deliberare in un regime di prorogatio. Ma la materia legislativa è sottile, interpretabile, la verità assoluta è cosa rara. Il punto è se siano considerati «urgenti e indifferibili», le nomine dei direttori generali di Asp e aziende ospedaliere (l'unica nomina fatta, ad oggi, è quella di Antonio Belcastro al Mater Domini di Catanzaro, ma risale a mesi fa). Intanto i subcomissari al piano di rientro, Luciano Pezzi e Andrea Urbani si sono espressi e hanno bocciato la volontà di nominare i manager della sanità, anzi addirittura hanno chiesto la rimozione di Belcastro. L'esecutivo però non si è

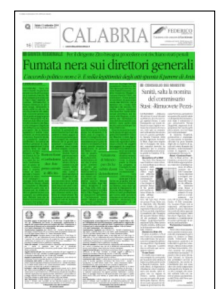
fermato qui, ha chiesto infatti un parere tecnico a un luminare, un costituzionalista, Michele Anis che ha detto sì, anzi ha scritto nero su bianco che quegli atti si ha il dovere di produrli. Così ieri, quando durante la riunione, la presidente facente funzioni ha tirato dal cassetto le sedici pagine in cui il tecnico (premiato pure dal Consiglio dei ministri) afferma che la giunta può nominare i manager tutti gli assessori sono rimasti col fiato sospeso, c'è chi ha mosso obiezioni tirando fuori il parere contrario del ministero e quello dell'avvocatura, chi ha ricordato il sì alle nomine dell'avvocatura regionale, infine è stato ascoltato il dirigente di settore, Zito che non ha avuto alcun dubbio nel dire che non si può andare avanti nel caos e che i direttori generali vanno nominati, perchè altrimenti si può ricorrere anche a problemi di ordine penale. Basti pensare che sul caso del presunto caso di malasanià l'altro giorno, nel catanzarese, i carabinieri neanche sapevano a chi far firmare la denuncia. Una bella grana. La situazione è di stallo, anzi di rimpallo. A Roma, il consiglio dei mini-

stri non trova l'accordo sul commissario per il piano di rientro e in Calabria è tutto fermo, perchè neanche la maggioranza di governo che riesce a trovare al quadra sulle nomine. Ma nulla è certo, nulla è chiaro, se non che ci sono anche direttive di partito, per esempio Forza Italia ha detto ai suoi assessori di non votare nulla, anche se l'assessore azzurro Mimmo Tallini vorrebbe, dopo Belcastro, sciogliere il nodo per l'Asp della città capoluogo e lo stesso si vorrebbe fare a Vibo, Reggio, Crotona. Intanto ieri i presidenti di Confindustria hanno scritto: «Questa situazione sta creando problemi alle imprese e bisogna uscirne», scrivono Giuseppe Speziali (presidente Calabria) e Natale Mazzuca (Cosenza), Daniele Rossi (Catanzaro), Andrea Cuzzocrea (Reggio) e Antonio Gentile (Vibo), che continuano: «Come sempre le incertezze, da qualunque causa esse derivino, mal si sposano con i tempi delle imprese e del mercato. Per questo motivo chiediamo con forza che i livelli istituzionali interessati, dal Governo alla Regione, si adoperino per ripristinare se non altro la normalità in un

settore, come quello della sanità, così cruciale per l'intera collettività».

Intanto durante la riunione di giunta di oggi, su proposta dell'Assessore Giacomo Mancini è stata approvata una variazione di bilancio che riguarda l'indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di derivati. A tal proposito la Giunta ha proposto al Consiglio la relativa variazione, incrementando di circa 1.800.000 euro la spesa per il 2014.

Infine su proposta dell'Assessore al Lavoro Nazzareno Salerno, sono state approvate le disposizioni dell'accordo Stato-Regioni, relativo ai corsi professionali per l'avvio delle attività di commercio nel settore merceologico, alimentare e di somministrazione di alimenti e bevande.



**SANITA' IN CRISI** Non ha dato i risultati sperati l'incontro con i capigruppo alla Regione  
**“Campanella” verso la liquidazione**

*Nuova protesta dei dipe*

*amministrativa del polo*

Impossibile  
trovare i fondi  
per il centro  
oncologico

CATANZARO - La Fondazione Campanella marcia spedita verso la liquidazione. Anche l'incontro, avuto nel pomeriggio di giovedì a Palazzo Campanella, con i capigruppo e il presidente del consiglio regionale Franco Talarico non ha sortito gli effetti sperati.

Mancano i fondi per mettere in pratica il progetto di salvataggio del polo oncologico e, oggi, i vertici dell'azienda hanno messo nero su bianco il loro pensiero.

Contestualmente il management della Fondazione Campanella offre anche una notizia di cronaca agli organi di stampa. Da ieri, infatti, la sede amministrativa del centro oncologico di Catanzaro è occupata dai dipendenti della Fondazione.

“Nel corso dell'audizione di ieri innanzi alla conferenza dei capigruppo del Consiglio regionale si è appreso che la Giunta regionale non è riuscita a dare seguito all'invito unanime del Consiglio regionale di predisporre un progetto di legge di variazione di bilancio che consentisse la co-

pertura finanziaria degli oneri derivanti dalla transazione tra Fondazione Campanella e Regione Calabria, condizione necessaria per scongiurare la ormai imminente liquidazione dell'ente. Le lodevoli iniziative che il Presidente del Consiglio regionale e tutti i capogruppo hanno deciso per risolvere la situazione del Centro oncologico rischiano di non riuscire ad essere tempestive”.

E' quanto si legge in una nota stampa della Fondazione. “Nei giorni scorsi - prosegue la nota - la struttura commissariale, per altro verso, aveva dichiarato che la mancata nomina del Commissario da parte del Governo non consentiva ai sub commissari di corrispondere alla Fondazione quanto prodotto nel 2013 per prestazioni non oncologiche”.

Per i sub commissari, quindi, le indecisioni governative sulla nomina del successore di Giuseppe Scopelliti alla cura del Piano di rientro peserebbero in maniera determinante sul futuro del centro oncologico ca-

tanzarese.

“Risorse, queste, che avrebbero consentito di pagare mensilità arretrate di stipendio maturate dai lavoratori. Questa situazione di grande incertezza sul futuro dell'ente e sul diritto a percepire il corrispettivo del lavoro prestato hanno esasperato gli animi già scossi da anni di difficoltà dei dipendenti della Fondazione che hanno occupato la sede amministrativa del Centro oncologico”.

Nei giorni scorsi, poi, i lavoratori della Fondazione Campanella erano scesi nuovamente in piazza per protestare e chiedere l'impegno concreto della classe politica calabrese. E' stato quello un momento di lotta che ha fatto seguito agli incontri infruttuosi che l'amministrazione regionale aveva sostenuto con i vertici della Fondazione Campanella. Da ieri, infine, i lavoratori stanno dando corso ad una nuova e più forte protesta. E' in gioco il loro destino professionale e quello di centinaia di pazienti oncologici calabresi che, se la Campanella dovesse chiudere i battenti, si vedrebbero costretti a ricercare cure alle loro malattie.

**gio.ve.**



## *ndenti. Occupata la sede*



L'ultima protesta dei dipendenti della Campanella

## ■ LA NOMINA

Enzo Paolini  
alla guida  
dell'Aiop

CATANZARO - Enzo Paolini è stato eletto presidente regionale dell'Aiop (Associazione italiana ospedalità privata). Paolini, che subentra a Massimo Miraglia, rimarrà in carica per il triennio 2014-2016.

«L'elezione di Paolini - riporta una nota dell'Aiop - è stata motivata dall'esigenza di dare maggiore autorevolezza all'imprenditoria sanitaria calabrese in vista di due importanti appuntamenti: l'elezione del nuovo governo della Calabria a fine novembre, e l'applicazione del Patto per la salute, che rischia di penalizzare pesantemente la regione».

«Chiederemo ai candidati presidenti della Regione - ha dichiarato Paolini - i loro programmi di politica sanitaria e vigileremo affinché, le risorse imprenditoriali della Calabria siano valorizzate. Gli anni di piano di rientro hanno creato un clima di sfiducia tra gli imprenditori sanitari calabresi. Sarà mio primario impegno sostenere queste forze sane dell'economia regionale, che creano salute».



Disavventura di una paziente costretta a pagare la multa

# Tenta di disdire la visita senza ottenere riscontro

Nessuna risposta nel fine settimana ai numeri dell'Asp

**Nonostante le istanze nessuna risposta è giunta dalla direzione**

**Giuseppe Mercurio**

Telefona tre giorni prima dell'esame prenotato al polo sanitario di via Acri per disdire la visita medica ma non solo non ottiene risposta ma è costretta a pagare 15 euro per non aver effettuato la disdetta nei termini previsti. E questo solo perchè la telefonata è stata effettuata sabato quando il personale sarebbe assente, dettaglio però che non è contenuto nelle avvertenze della prenotazione. È quanto è successo alla signora P. N., 48 anni, che ha chiesto il rimborso della cifra, sinora senza ottenere risposta.

La grottesca vicenda ha avuto inizio sabato 12 aprile quando la donna, assente per motivi di salute dal capoluogo, si è premunita di telefonare ai numeri indicati nella prenotazione per disdire la visita che sarebbe dovuta avvenire martedì 15 aprile. Quindi tutto nei tempi. Peccato però che a tutti i numeri di telefono inseriti

nella prenotazione, secondo la versione della donna, non abbia risposto nessuno. Il padre della signora si è quindi presentato al polo di via Acri per spiegare l'accaduto. Qui avrebbe ricevuto la notizia da parte dell'impiegato addetto al servizio che nei giorni di sabato e domenica l'ufficio preposto a rispondere alle cancellazioni delle prenotazioni è chiuso. L'impiegato avrebbe persino accompagnato il padre della paziente dal responsabile dell'ufficio addebiti che gli avrebbe comunicato di presentare una giustificazione per iscritto e che a breve avrebbe ricevuto risposta. Infatti, il 12 maggio l'Asp ha inviato alla donna una richiesta di pagamento di 15 euro per non essersi presentata a visita medica. Da lì una serie di ping pong tra l'ufficio addebiti e quello legale che hanno costretto infine il padre della donna non solo a pagare i 15 euro ma anche a presentare reclamo al direttore generale chiedendo il rimborso di quanto versato. Documento protocollato il 26 giugno. Sinora nessuna risposta. E tutto perchè sabato e domenica nessun operatore ha risposto alla telefonata di disdetta della figlia. ◀



**Ambulatori.** L'ingresso del Polo sanitario territoriale dell'Asp che si trova sul retro dell'Umberto I



**Lamezia Terme**

# Come comportarsi con i bambini autistici

Tre giornate formative promosse dall'Asp per medici e specialisti

**LAMEZIA TERME**

Si è tenuto a Lamezia un corso di formazione concernente l'approccio nel trattamento di riabilitazione dei bambini autistici. L'iniziativa è stata programmata e organizzata dall'unità operativa Formazione e qualità dell'Asp di Catanzaro, coordinata da Clementina Fittante, d'intesa con l'unità operativa di Neuropsichiatria infantile di Soverato, diretta da Caterina Anoja, e rientra tra quelle proposte dai responsabili delle neuropsichiatrie infantili nell'ambito del Piano di formazione aziendale.

Le lezioni sono state tenute da Maria Teresa Sindelar, psicologa e psicoterapeuta, con numerose esperienze in Europa e nell'America latina, che contribuisce, con i suoi insegnamenti per la cura dell'autismo infantile, alla diffusione

del Metodo Dir (Sviluppo, differenze individuali, base-Relazione), un modello di struttura che aiuta i medici, i genitori e gli educatori a condurre una valutazione completa e sviluppare un programma di intervento su misura per le sfide uniche e punti di forza dei bambini con disturbi dello spettro autistico (Asd) e altre sfide dello sviluppo. «Il modello Dir – si legge in una nota dell'Ufficio stampa dell'Asp di Catanzaro – si propone di costruire fondamenta sane per le capacità sociali, emotive e intellettuali. Centrale è il ruolo delle emozioni e degli interessi naturali del bambino essenziali per l'apprendimento». Il metodo Dir ha origine dal Consiglio interdisciplinare per lo sviluppo e l'apprendimento, che ha sede negli Stati Uniti e in molti altri Paesi del mondo. Promuove e diffonde ricerche, seminari e pubblicazioni sulla prevenzione e il trattamento di disturbi emotivi e di sviluppo durante l'infanzia, nonché programmi di formazione, con apprendimento graduale, su più livelli per attuare nei confronti dei bambini autistici un approccio rivoluzionario per la comprensione e il miglioramento dello sviluppo».

Agli operatori che si sono formati sull'argomento e hanno maturato esperienza sul campo sarà rilasciato un certificato che riconoscerà il livello di apprendimento conseguito e consentirà di partecipare ai corsi per livelli di formazione ultraspecialistica. ◀ **(Sa.Inc.)**



**La solitudine.** Le difficoltà dei bambini affetti da autismo



**La denuncia di Curtosi (Cisal)****«La sanità va a rotoli per colpa dei politici»**

Villa dei gerani è la punta dell'iceberg di criticità e disservizi

La sanità va a rotoli e il disagio investe strutture, utenti, servizi. Nodi che diventano sempre più ingarbugliati. Criticità e inefficienze che a partire da Villa dei gerani rappresentano, a parere del segretario provinciale aggiunto della Cisal Filippo Curtosi, un autentico segnale di allarme rosso.

«L'incontro nell'ufficio territoriale di Governo promosso dal Prefetto – osserva Curtosi – pone ulteriormente l'accento sulla sempre più grave situazione esistente nel delicato settore, dove pare diventi sempre più complicato pensare ad un intervento per superare le difficoltà». Nè è servita, secondo il sindacalista, «l'autorevole presenza del sub commissario regionale Luciano Pezzi che ha stretto le spalle scaricando il compito delle scelte al commissario dell'emergenza sanitaria che il governo centrale non si sa perchè tarda a nominare dopo il default dell'ex governatore Giuseppe Scopelliti». E a placare gli animi non è bastata l'avvenuta firma del contratto d'appalto per la realizzazione del nuovo ospedale. Alla luce di queste riflessioni per Curtosi le responsabilità non possono che ricadere sul «fallimento della classe politica vibonese che non è mai riuscita a far capire che la condizione sanitaria del territorio incomincia ad essere allarmante e non soltanto per la sua precarietà strutturale, ma anche per l'assurda condizione del suo organico». Debbono debellare la cultura degli sprechi, ma pure pensare ad un serio e concreto rinnovamento della classe politica, per il sindacalista, resta uno degli obiettivi essenziali. «Chi ha chiesto ed ottenuto il consenso elettorale – conclude Curtosi – deve esporre soprattutto in termini di impegno e trasparenza il proprio operato perchè il cittadino ha diritto di sapere». ◀ (v.s.)



**L'ospedale Jazzolino. I reparti rischiano di chiudere**



La struttura privata di Vibo Valentia operativa fino a fine mese

# Villa dei Gerani verso la chiusura Si mobilitano lavoratori e sindacati

L'amministratore: senza risorse costretti a licenziare 56 persone

**La proprietà denuncia la disparità di trattamento rispetto alle altre province**

**Ilaria Lenza  
VIBO VALENTIA**

La salute non è un diritto «finanziariamente condizionato». È, semmai, un diritto «dalle risorse non equamente distribuite». Dopo l'incontro tenutosi in Prefettura, in cui il sub commissario alla Sanità ha negato alla proprietà di Villa dei gerani l'aumento del budget, gli 84 lavoratori in forza presso la clinica si sono convinti che le cose stiano in questi termini. E, con l'idea di allontanare il pericolo della chiusura definitiva, si sono riuniti ieri in assemblea. «Non stiamo lottando per lo stipendio – hanno

detto – stiamo lottando per ottenere una sanità giusta ed equa». Che sappia cioè soddisfare le richieste dell'utenza da Vibo a Catanzaro. Lo scenario odierno invece, secondo quanto affermato dal direttore sanitario Soccorso Capomolla, «è fallimentare: in 41 mila migrano altrove per le cure, "fruttando" alle altre regioni oltre 250 milioni di euro. In Calabria l'inefficienza della sanità supera il 50%. Villa dei gerani si colloca molto al di sopra di tante altre strutture regionali». Ma rischia comunque di chiudere, poiché al momento nessuno pare intenzionato a firmare l'aumento del budget al posto del nuovo commissario, la cui nomina è ferma al ministero. L'azienda, però, rappresentata da Antonino La Gamba, non sarebbe più nelle condizioni di proseguire.

«Questa – ha spiegato l'imprenditore – non è un'industria. Lavoriamo nella sanità, perciò, seppur a fatica, concluderemo a settembre, sperando che per ottobre si abbiano notizie migliori. Ai lavoratori posso dire che lotterò per tenerli con me. Ma se il mese prossimo non arriveranno risposte dovrò procedere alla chiusura e al licenziamento di due terzi del personale». Ossia di 56 persone, molte delle quali con unico reddito familiare. Uniti Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato battaglia a fianco dell'imprenditore. «Chiederemo – hanno detto – la convocazione di un tavolo, al quale discutere con la politica e l'Asp delle difficoltà pregresse e della futura programmazione. E pretenderemo interventi seri. In caso contrario useremo gli strumenti di cui disponiamo, comprese mobilitazioni e proteste». ◀

## L'impegno

Tra budget sfiorato e conti da rivedere

● Dalla gioia dell'ultima conferenza stampa all'amarezza dell'incontro con il sub commissario Luciano Pezzi. Per Villa dei Gerani la situazione sembra essersi complicata. E, infatti, l'aumento del budget - sfiorato già a giugno - doveva essere implementato fino a 4 mln e mezzo per come proposto anche dall'Asp in considerazione della disparità di assegnazione rispetto alle altre province. Aumento negato dal gen. Pezzi che si è impegnato solo a rivedere i conti.





**L'attesa dei dipendenti.** Sono circa 84 i lavoratori della Casa di cura Villa dei Gerani a rischio a causa della sospensione delle attività

## «Un momento di Stasi... ecco come un cognome diventa un atteggiamento»

*Si vive un momento di ... Stasi. Come un cognome può, alcune volte, diventare un atteggiamento. Bene la dottoressa Stasi, che si ritrova a dirigere la Regione Calabria, senza avere mai avuto il consenso di un singolo elettore, considerato che il suo cognome mai nessuno l'ha scritto, e crediamo mai lo scriverà su una scheda elettorale, ha fatto del suo cognome una modalità comportamentale. Ha chiesto che altri si attivassero per giungere a una transazione che salvasse la Fondazione Campanella, impegnandosi (???) a reperire le risorse finanziarie... ma è rimasta immobile anzi statica... ha ricevuto un invito dal Consiglio regionale e dalla Giunta a reperire le risorse finanziarie per sottoscrivere la transazione ma lo stallo anzi la Stasi ha regnato sovrana. Probabilmente l'unico sussulto di decisionismo lo avrà il 22 settembre dinanzi il notaio, quando dovrà decidere se un Centro oncologico, che si pone in concorrenza con un Neo Centro di Crotona per puro caso riferibile al marito, debba continuare a vivere o morire.*

*Ora l'unico sussulto che dovrebbe avere sarebbe quello di andarsene, sia perché nessuno l'ha votata per ricoprire il ruolo che ricopre, sia perché non può (ma crediamo che l'attenzione su questa scelta ci sarà da parte di tutti i poteri dello stato legislativo, esecutivo e giudiziario della Repubblica) in palese conflitto di interesse, decidere le sorti di un Centro oncologico quando in famiglia se ne vuole aprire un altro.*

*La "Stasi" della Giunta?*

*Beh in Giunta siedono uomini di Catanzaro o forse sono della città di Tallini che dovrebbero avere un sussulto di orgoglio, non campanilistico ma di dignità, che non traspare se non nelle pubbliche e facili veline da passare ai giornali, ma che stenta e non si formalizza in atti validi ed efficaci. Se la Fondazione Campanella fosse stata allocata in altre città crediamo che gli assessori con il loro modo "Gentile" e da "Principe" o magari con la forza dell'Orso Marso o con un po' di*

*fortuna, scusate con un po' di Chiappetta, sarebbero riusciti e avrebbero mostrato i denti per difendere un'eccellenza della loro città!!! A noi hanno tirato solo tiri Mancini. Forse avremmo dovuto rivolgerci al Nazareno ... magari dopo 2000 anni avrebbero fatto il miracolo... ah sì lo abbiamo pure Noi ma purtroppo è di Salerno e con tutto il rispetto per i campani dal cognome ha imparato bene il gioco delle tre carte, non sapendo che il 23 novembre il trucco si scoprirà. Neanche i patriarchi Abramo o il Ferro più duro hanno fatto niente... chiudesse il Centro... ma guardassero in faccia i malati. Noi ci avevamo creduto, Cicont(e)Amo, ma siamo in questa terra di Calabria, forse avremmo dovuto essere di discendenza Pugliese.*

*Siamo sfortunati, ma non disarmati. I consiglieri di Catanzaro uscenti di destra e di sinistra dovranno transitare dal vaglio di questo territorio e dalla matita di cittadini, malati, studenti, lavoratori e delle loro famiglie... e lì beh... lì la Stasi l'avranno per davvero, avendo molto tempo per stare immobili sul divano di casa o delle panchine pubbliche dove già abbiamo invitato ad accomodarsi Loiero. Un merito questa Giunta però ce l'ha!!! Ha detto che avrebbe chiuso gli ospedali e ha iniziato a fine legislatura... proprio da noi; gli altri a noi pare siano ben piantati in terra difesi da loro territori... sui Nostri rappresentanti... continuiamo in seguito... augurandoci che la stampa sia come sempre libera e ci dia lo spazio che ci ha sempre dedicato.*

**I lavoratori e il Comitato in difesa del polo oncologico "Campanella"**



## POLO ONCOLOGICO/2

**Disperazione senza fine, occupata la sede amministrativa**

Dura presa di posizione da parte del management della Fondazione: «La situazione di incertezza ha esasperato gli animi»

«Nel corso dell'audizione innanzi alla Conferenza dei capigruppi del Consiglio regionale si è appreso che la Giunta regionale non è riuscita a dare seguito all'invito unanime del Consiglio regionale di predisporre un progetto di legge di variazione di bilancio che consentisse la copertura finanziaria degli oneri derivanti dalla transazione tra Fondazione "Tommaso Campanella" e Regione Calabria, condizione necessaria per scongiurare la ormai imminente liquidazione dell'Ente». Lo afferma, in una nota, il management del polo oncologico, secondo cui «le lodevoli iniziative che il presidente del Consiglio regionale e tutti i capigruppo hanno deciso per risolvere la situazione del Centro oncologico rischiano di non riuscire a essere tempestive. Nei giorni

scorsi la Struttura commissariale, per altro verso, aveva dichiarato che la mancata nomina del Commissario da parte del Governo non consentiva ai sub commissari di corrispondere alla Fondazione "Campanella" quanto prodotto nel 2013 per prestazioni non oncologiche. Risorse, queste, che avrebbero consentito di pagare mensilità arretrate di stipendio maturate dai lavoratori».

«Questa situazione di grande incertezza sul futuro dell'Ente e sul diritto a percepire il corrispettivo del lavoro prestato - conclude la nota - hanno esasperato gli animi già scossi da anni di difficoltà dei dipendenti della Fondazione "Tommaso Campanella" che hanno occupato la sede amministrativa del Centro oncologico».



## ■ MALASANITÀ

# «Calabria maglia nera dei casi di morti sospette»

SUL sospetto caso di malasani-  
tà relativo alla morte del bambi-  
no nato da 4 giorni, Matteo Zan-  
gari, deceduto all'ospedale di  
Soverato dopo una crisi di pian-  
to ininterrotta, Giuseppe Sala-  
mone segretario regionale di  
Codici Calabria, associazione  
che ha avviato da tempo una  
campagna contro la malasani-  
tà dalla quale, poi, sono nati gli  
sportelli a disposizione dei cit-  
tadini, spiega al *Quotidiano del  
Sud* che «quello che sta subendo  
la Calabria è un vero e proprio  
flagello che contribuisce a ren-  
dere la sanità calabrese una del-  
le più rarefatte dell'intera peni-  
sola. In questi giorni un nuovo  
caso di malasani-à ha colpito la  
"maglia nera". Ad essere coin-  
volto un bambino di soli quattro  
giorni. Una situazione allar-  
mante - continua Salamone -  
che degenera con il passare del  
tempo. Sbagliare è umano ma  
sulla vita delle persone questo  
non può e non deve accadere». Con queste parole il Segretario  
Regionale di Codici mostra la  
sua solidarietà nei confronti  
della giovane vittima e dei sui  
familiari, impegnandosi in tal  
modo, a voler fare luce sulla si-  
tuazione in oggetto. E' stata co-  
munque aperta una inchiesta  
sul caso».

**d.a.r.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ FORMAZIONE ASP

# Riabilitazione dei bambini autistici

SI è tenuto nei giorni scorsi a Lamezia Terme e Soverato un corso di formazione concernente l'approccio nel trattamento di riabilitazione dei bambini autistici. L'iniziativa, voluta dalla ex direzione aziendale, è stata programmata e organizzata dall'Unità operativa Formazione e Qualità dell'Asp di Catanzaro, coordinata da Clementina Fittante, d'intesa con il reparto Neuropsichiatria infantile di Soverato, diretto da Caterina Anoja, e rientra tra quelle proposte dai responsabili delle neuropsichiatrie infantili nell'ambito del Piano di formazione aziendale.

Le lezioni sono state tenute da Maria Teresa Sindelar, Psicologa e Psicoterapeuta, con numerose esperienze in Europa e nell'America latina, che contribuisce, con i suoi insegnamenti per la cura dell'autismo infantile, alla diffusione del Metodo Dir (sviluppo, differenze individuali, base-relazione), un modello di struttura che aiuta i medici, i genitori e gli educatori a condurre una valutazione completa e sviluppare un programma di intervento su misura.



■ **VILLA DEI GERANI** Critiche al sub-commissario Pezzi. La proprietà: stop il 30 settembre

# Tutti in trincea per salvare la clinica

*Assemblea a cui hanno partecipato personale, sindacati e istituzioni*

«La chiusura  
un delitto  
contro  
i bisogni  
dei vibonesi»

**di FRANCESCO PRESTIA**

«LO ripetiamo fino alla noia: la chiusura di Villa dei gerani sarebbe un delitto contro i bisogni sanitari dei vibonesi». Tante le affermazioni in tal senso udite ieri mattina nel corso di un'affollata assemblea tenuta nell'atrio della clinica di via Savio, con la presenza dunque di molti utenti, coloro cioè sui quali graveranno le maggiori conseguenze dalla paventata chiusura dell'attività. Con loro i dipendenti, rappresentanti sindacali, vari sindaci. Presenti anche l'assessore regionale al lavoro Nazzareno Salerno, l'ex presidente della Provincia Francesco De Nisi, Gianluca Callipo, candidato alle primarie Pd per la presidenza della Regione, e monsignor Giuseppe Fiorillo, ex parroco della città. Tonino La Gamba, per la proprietà, e il direttore sanitario Soccorso Capomolla, ringraziando il prefetto Bruno per l'impegno finora dimostrato, hanno criticato severamente il sub commissario regionale Pezzi che l'altro giorno in prefettura ha comunicato di non poter fare nulla, in termini operativi, né per la sanità pubblica vibonese né per aumentare sia pure di poco il budget della clinica, demandando il tutto al commissario che verrà. «Come si può pensare che il sub commissario sia

un semplice impiegato? – ha tuonato Capomolla – Il generale Pezzi è alla Regione per aiutare a gestire la sanità, per decidere ove necessario non già per dire: non posso fare nulla». Ribadendo che è in gioco non solo e non tanto l'attività della clinica bensì l'assistenza sanitaria tout court dell'intero territorio, ha quindi fornito con delle slides ulteriori elementi a sostegno dell'affermata sperequazione operata dalla regione nell'assegnazione delle risorse finanziarie alle cinque

province.

Dito puntato contro l'organizzazione complessiva del sistema sanitario regionale. A livello sanitario, ha spie-

gato, la quota pro capite per i vibonesi è di 1730 euro l'anno, così come nelle regioni "virtuose": «Le risorse dunque ci sono ma in Calabria i servizi alla gente sono fortemente carenti, tempi d'attesa inaccettabili. Sull'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza, che in altre regioni (con meno quota pro capite...) è soddisfacente, la Calabria è inadempiente (fonte Agenas, report di giugno 2014), e l'emigrazione sanitaria raggiunge il costo di 251 mln». Quanto alla provincia di Vibo, la penalizzazione è inconfutabile: ha 1.5 posti letto per mille abitanti, molto di meno delle altre quattro province, compresa Crotone che è ad essa simile». Clamorosa anche l'ingiustizia nel post acuzie (riabilitazione): i 125 posti letto assegnati sono stati poi portati a 90, accreditati 30 e contrattualizzati solo 5: «Con questa miseria di posti riusciamo a dare risposta solo al 14% dei bisogni del territorio, del restante 86% la Regione non si cura affatto. Del tutto ingiusta anche la distribuzione alle cinque Asp delle risorse ricavate dai fondi Fas: fatti i conti, a questo territorio la Regione ha "rubato" ben 41 mln». A Pezzi, che ha accusato la clinica di non aver rispettato il contratto sforando anzitempo il budget, Capomolla ha ribattuto che ciò è avvenuto per la mancata programmazione proprio della struttura commissariale. Già nel 2013 nella riabilitazione di Villa dei gerani erano stati trattati 24 pazienti da ictus, 53 con esiti cardiocirurgici e 70 per rottura di femore, per un costo di 711 mila euro, non riconosciuto dalla Regione.

Hanno poi preso la parola vari sindaci i quali, ricordando di essere i responsabili della sanità sul territorio, hanno rivendicato a gran voce un'azione forte dell'omonima conferenza presso la Regione mentre i sindacalisti presenti, richiamando i problemi occupazionali che deriverebbero dalla chiusura della clinica, hanno as-



sicurato di essere pronti a forme di lotta dure e anche clamorose.

In chiusura Tonino la Gamba ha annunciato le decisioni della proprietà, che si possono così sintetizzare: accogliendo i voti di tutti, Villa dei gerani continuerà ad operare ma fino al termine ultimo del 30 settembre prossimo. Per dare un'idea della richiesta: tra ieri ed oggi saranno eseguiti una ventina di interventi chirurgici. «E' da parte nostra un ulteriore sforzo, un altro segnale di servizio a questo territorio. Una professione di speranza, visto che il prefetto ha assicurato che il tavolo tecnico sulla vicenda continuerà ad operare e con l'auspicio che in questi giorni il governo nomini finalmente il commissario regionale che dovrà subito procedere ad assegnare alla clinica un budget adeguato, in linea con i reali bisogni sanitari di questo territorio. Ove ciò non avvenisse, saremo costretti ad assumere le nostre, dolorose, determinazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento della conferenza stampa promossa dal direttore sanitario Soccorso Capomolla (ultimo sulla destra) ieri a Villa dei Gerani

# Lo sconcerto dell'assessore Salerno

*Callipo: «Il rimedio è uno solo, mandare a casa chi ha affossato la sanità»*



Sindacalisti e personale in trincea per salvare Villa dei gerani dalla paventata chiusura

«L'ESITO della recente riunione in prefettura col sub commissario Pezzi è assolutamente sbalorditivo». L'affermazione perentoria dell'assessore regionale Nazzareno Salerno ha fatto il paio con quelle di molti degli intervenuti all'assemblea. Ieri mattina, dunque, al generale in pensione della Guardia di Finanza saranno fischiate continuamente le orecchie. Esprimendo plauso a La Gamba per gli sforzi compiuti negli anni, ha rilevato che «due sub commissari nominati dal governo non vogliono prendere atto di una situazione di bisogno certificata anche dall'Asp vibonese. «Qui non è in gioco il problema di un singolo imprenditore, qui si tratta di assicurare i Lea ad un intero territorio, oltre che, lo dico da assessore al ramo, il mantenimento di 80 posti di lavoro». Lo stato dei conti in sanità è ormai fuori dall'emergenza dunque si può dare qualcosa ai territori, come Vibo, finora penalizzati. «Appena nominato dal governo il nuovo commissario (si spera anche oggi stesso), si deve andare ad un incontro portando i dati reali e la richiesta avanzata dall'Asp sullo sblocco del turn over e l'aumento del budget per Villa dei gerani».

Per Gianluca Callipo i dati illustrati da Capomolla «dimostrano chiaramente il fallimento della politica regionale e della gestione della sanità calabrese, e vibonese in particolare. Qualcuno deve spiegarci

come mai, avendo noi la stessa quota pro capite delle regioni virtuose, che hanno una sanità di eccellenza, in Calabria non si garantiscono nemmeno i Lea». Serve allora un'azione forte di tutti i sindaci per chiedere alla Regione più sanità, rivedendo anche subito il budget della clinica. «Da candidato alle primarie per la presidenza della Regione dico però che per cambiare tutto si deve avere il coraggio di mandare a casa coloro che hanno fallito. Occorre una nuova classe politica che sappia mettere nella sanità le persone giuste al posto giusto».

Molto severo anche l'ex presidente della Provincia Francesco De Nisi: «Far chiudere una struttura di eccellenza come questa sarebbe un vero delitto contro i vibonesi, già pesantemente penalizzati in tanti altri settori. Dobbiamo allora fare fronte comune, al di là del colore politico, per indurre la Regione a rivedere le sue decisioni su Villa dei gerani e l'intera sanità vibonese, consentendo anche di mantenere tanti posti di lavoro». Accorate, infine, le parole di monsignor Fiorillo: «In questo territorio si chiudono uffici postali, scuole, uffici... Ora si rischia di dover fare a meno anche di una struttura sanitaria di eccellenza come questa: è doloroso oltre che inaccettabile, perché la salute non ha colore, religione o censo».

**f.p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## **RASSEGNA STAMPA DEL 13 / 09 / 2014**

**Gentile cliente,  
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,  
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

**Il Garantista Reggio**

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna  
non appena disponibili.**